

Badia Tedalda Eolico SrL

| Via Francesco Tamagno, 7 | 20124 Milano (MI) | P.IVA 12334000960 | PEC badiatedaldaeolicosrl@pec.it |

Parco Eolico Poggio Tre Vescovi

Formato: A4

Scala: ---

Febbraio 2024

Progettazione specialistica

Studio INLAND

Arch. Andrea Meli
Ord. Arch. P.P.C. Prov. FI
n. 4892

Paes. Laura Tinarelli

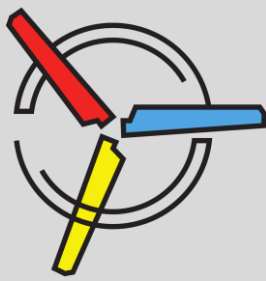
IV.PAE.R.01.a

Documentazione integrativa volontaria

Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

STUDIO DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA: APPROFONDIMENTI E CHIARIMENTI

Rev.	Data	Oggetto
a	25/01/2024	Prima emissione



Parco eolico Poggio Tre Vescovi

Proponente



Badia Tedalda Eolico SRL

Via Francesco Tamagno, 7 - 20124 Milano (MI)

Referente di progetto

Dott. Roberto Schirru

Coordinamento tecnico



ENVI area stp snc

Ing. Cristina Rabozzi

Dott. Agr. Elena Lanzi

Dott. Agr. Andrea Vatteroni

Progettazione opere civili e cantierizzazione

ENKI

INGEGNERIA

ENKI srl

Ing. Andrea Mazzetti

Progettazione opere di utenza e di rete per la connessione CP "Badia Tedalda"

Ing. Michele Pigliaru

Geologia e geotecnica

SINERGIA
progettazione e consulenza ambientale srls

Sinergia srls

Dott. Geol. Luca Gardone

Aspetti trasportistici

SIEMENS Gamesa
RENEWABLE ENERGY

Siemens Gamesa S.A.

Ing. Alessandro Noro

Topografia



3D Metrica – Ing. Paolo Corradeghini

Anemometria



Skywind GmbH

Ing. Sasha Claes

Studio di impatto ambientale, studio di incidenza ambientale, aspetti socio-economici e antropici



ENVI area stp snc

Ing. Cristina Rabozzi

Dott. Agr. Elena Lanzi

Dott. Agr. Andrea Vatteroni

Paesaggio



INLAND Landscape Architecture – Arch. Andrea Meli

Biodiversità, ecosistemi e reti ecologiche



Consorzio Futuro in Ricerca

Dott. Lisa Brancaleoni

(aspetti floristico-vegetazionali)

(aspetti forestali, ecosistemi e reti ecologiche)

(avifauna)

(chiroterofauna)

Dott. For. Ilaria Scatarzi

Dott. Biol. Marco Lucchesi

Dott. Dino Scaravelli

Archeologia



Cooperativa archeologia s.c.

Dott. Andrea Biondi

Acustica



Tecnocreo srl

Ing. Matteo Bertoneri

CEM e vibrazioni

Ing. Michele Pigliaru



SOMMARIO

1.	PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO	2
2.	APPROFONDIMENTI SULLE INTERFERENZE DEGLI ASPETTI VISUALI/PERCETTIVI	9
3.	APPROFONDIMENTO DI COERENZA CON IL PIT/PPR DELLA REGIONE TOSCANA	13
	Quadro sinottico di verifica di coerenza del progetto con il PIT/PPR – Elaborato 8B – Disciplina dei Beni Paesaggistici	14
	Quadro sinottico di verifica di coerenza del progetto con la I invariante strutturale del PIT/PPR	17
4.	APPROFONDIMENTO DI COERENZA DEL PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA	20
5.	APPROFONDIMENTO DI COERENZA CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.....	21
6.	APPROFONDIMENTI RELATIVI ALLA GESTIONE DELLE INTERFERENZE SULLA RETE ESCURSIONISTICA E SUL VALORE TURISTICO.....	24
7.	APPROFONDIMENTI RELATIVI AL PROGETTO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO	26
8.	INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI E DI INTERVISIBILITÀ CUMULATI.....	27

* * *



1. PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO

L'istanza di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto del Parco eolico di Poggio Tre Vescovi è stata presentata dalla proponente Badia Tedalda Eolico Srl in data 26/04/2023.

Il progetto, come noto, è sottoposto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 al punto 2, recante *"impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW [...]"*. Il progetto è inoltre riconducibile alla fattispecie di quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e, in particolare, a quelli individuati in Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, punto 1.2.1, recante *"Generazione di energie elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti"* ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II.

Successivamente alla presentazione dell'istanza, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS ASE – titolare della procedura autorizzativa VIA-PNIEC a cui è sottoposto il progetto – trasmetteva agli enti interessati alla procedura, individuata con il codice univoco n. 9796, la documentazione di progetto con nota 79037 del 16/05/2023 richiedendo, contestualmente, le eventuali osservazioni o pareri per gli aspetti di competenza ambientale di ciascun Ente individuato.

Nella suddetta nota, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 24 del DLgs n. 152/2006 e smi, il MASE indicava come termine ultimo per la presentazione dei contributi istruttori il giorno 15/06/2023.

Alla data del 15/06/2023 erano pervenuti – per tramite del portale istituzionale del MASE inerente alle procedure VAS-VIA-AIA statali – i seguenti contributi istruttori degli enti interessati:

- Regione Marche – Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali, con nota assunta al protocollo del MASE n. 98175 del 15/06/2023;
- Unione di Comuni della Valmarecchia – Ufficio Agricoltura e Forestazione, con nota assunta al protocollo del MASE n. 89914 del 01/06/2023;
- Unione di Comuni della Valmarecchia – Settore tecnico e sicurezza, con nota assunta al protocollo del MASE n. 93293 del 08/06/2023;
- Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello, con nota assunta al protocollo del MASE n. 98813 del 16/06/2026

Oltre tale data, inoltre, sono pervenuti i seguenti contributi istruttori, catalogati sul portale istituzionale del MASE inerente alle procedure VIA-VAS-AIA di competenza statale come "Osservazioni del pubblico inviate oltre i termini":

- Regione Toscana (di seguito: "RT") – Settore Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica, con nota assunta al protocollo del MASE n. 101171 del 21/06/2023. Il contributo istruttorio dell'ente regionale, oltre a proporre al MASE specifiche richieste di integrazione e chiarimenti da formulare al proponente, segnala i seguenti contributi istruttori ulteriori di enti (o servizi dello stesso ente regionale) che, territorialmente riconducibili all'ambito regionale toscano, sono stati acquisiti al protocollo regionale nel corso della fase consultiva:
 - RT – Settore Genio Civile Valdarno Superiore;
 - RT – Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico (SPLEIA);
 - RT – Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali;
 - RT – Settore Autorità di gestione FEASR;
 - RT – Settore programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale;
 - RT – Settore Forestazione, agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo, cambiamenti climatici;



- RT – Settore Tutela della Natura e del Mare;
- RT – Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;
- RT – Settore sismica – sede di Arezzo;
- Provincia di Arezzo – Settore Viabilità e Lavori Pubblici;
- Provincia di Arezzo – Ufficio Pianificazione Territoriale;
- Comune di Badia Tedalda;
- Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana;
- Nuove Acque SpA;
- SNAM rete gas S.p.A.
- Regione Emilia-Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, con nota assunta al protocollo del MASE n. 111569 del 07/07/2023;
- Provincia di Forlì-Cesena – Servizio edilizia e Pianificazione territoriale, con nota assunta al protocollo del MASE n. 102821 del 23/06/2023;
- Anas S.p.A. – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, con nota assunta al protocollo del MASE n. 141178 del 09/09/2023;
- Unione di Comuni della Valmarecchia – Consiglio Unionale tramite DCU n. 15/2023 del 15/06/2023, con nota assunta al protocollo del MASE n. 136803 del 29/08/2023;
- Terna Rete Italia SpA, per tramite della Regione Toscana, con nota assunta al protocollo del MASE n. 123711 del 27/07/2023.

Si rimanda, per una lettura omogenea e dettagliata dei suddetti contributi istruttori, all’elaborato “Relazione d’ottemperanza”, cod. el. IV.000.R.02.a, e – in particolare – alla documentazione riportata in allegato 1 al suddetto elaborato.

La Commissione PNRR-PNIEC¹, nei 30 giorni successivi alla conclusione della fase di consultazione², non ha presentato alcun parere conclusivo. Nessun parere conclusivo della Commissione PNRR-PNIEC è stato comunque reso disponibile entro il 23/09/2023, termine ultimo conferito dall’art. 25, c. 2-bis del DLgs n. 152/2006 e smi alla Commissione per la predisposizione dello schema di provvedimento di VIA dell’iniziativa.

Oltre a ciò si segnala, per omogeneità di lettura, che tra i diversi Enti interessati dalla procedura non sono – al momento della predisposizione della presente documentazione – pervenuti i pareri consultivi delle Soprintendenze territorialmente competenti (SABAP per le province di Siena, Grosseto ed Arezzo; SABAP per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), nonostante i tempi per le consultazioni previsti dal legislatore siano ampiamente conclusi (si veda anche seguente nota a piè di pagina n. 2). Relativamente a tale tema, coerentemente a quanto espresso dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 8610/2023 del 02/10/2023, si segnala che l’orientamento giurisdizionale odierno è quello di considerare l’assenza di rilascio di un parere entro i termini fissati *ex lege* per la consultazione come un “silenzio assenso”: la sentenza in sintesi, conclude

¹ La Commissione PNRR-PNIEC è stata istituita dall’art. 50, c. 1, lettera d), numero 1) del D.L. 76/2020 il quale ha inserito il nuovo comma 2-bis nell’art. 8 del DLgs n. 152/2006. La suddetta Commissione svolge la funzione di organo tecnico consultivo del MiTE (oggi MASE) nell’ambito dello svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di quelli finanziati a valere sul fondo complementare, limitandone però il campo di azione alle sole tipologie progettuali previste dal nuovo allegato I-bis alla parte seconda del codice, introdotto dall’art. 18 del DL 76/2020.

² L’art. 20 del DL n. 77/2021, modificando l’art. 25 del DLgs n. 152/2006 e smi, ha previsto che la Commissione PNRR-PNIEC si debba esprimere – nell’ambito delle competenze assegnatele dall’art. 8, c. 2-bis del DLgs n. 152/2006 e smi – entro 30 giorni dalla conclusione della fase di consultazione (ossia, riferendosi al caso in oggetto, entro 30 giorni a far data dal 15/06/2023, *ergo* entro il 15/07/2023) e comunque entro il termine di 130 giorni dalla data di pubblicazione della documentazione di avvio del procedimento di VIA (ossia, riferendosi al caso in oggetto, entro 130 giorni a far data dal 16/05/2023, *ergo* entro il 23/09/2023).



che “il parere della Soprintendenza reso tardivamente nell’ambito di una conferenza dei servizi è *tamquam non esset*”.

In ragione di quanto sopra, sebbene siano abbondantemente conclusi i tempi previsti dal legislatore per la fase di consultazione e – nel contempo – non sia stato predisposto alcun parere conclusivo della Commissione PNRR-PNIEC, la scrivente – collezionati i contributi istruttori di cui sopra – ha provveduto, in via volontaria, a sviluppare gli approfondimenti tecnici ritenuti sufficienti ad ottemperare alle proposte di richieste e di prescrizioni che i diversi Enti sopra citati hanno formulato – nell’ambito dell’esercizio delle proprie funzioni consultive – al MASE.

In particolare, tra le proposte di richieste di approfondimento formulate dai diversi enti sopra richiamati, alcune convergono verso la necessità di dettagliare maggiormente lo studio delle interferenze visive da punti e zone di interesse paesaggistico/culturale, oltre che, conseguentemente, la natura e l’entità degli impatti generabili da progetti di impianti da FER eolica sulla componente visuale, paesaggistica e percettiva dell’area. Ci si riferisce, nello specifico, alle seguenti proposte di richieste di integrazione:

Tabella 1-1. Quadro sinottico delle osservazioni o proposte di richiesta di integrazioni formulate in merito alla tematica paesaggio e aspetti storico-culturali

Id	Osservazione o proposta di richiesta di integrazione
Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello nota assunta al protocollo del MASE n. 98813 del 16/06/2026	
PSSS.3	Ulteriori fotoinserimenti da: Sasso Simoncello nel Comune di Pennabilli (RN), Sasso di Simone e Monte Carpegna, nel Comune di Carpegna (PU), Castello di Bascio, frazione di Miratoio, Monte Canale nel Comune di Pennabilli (RN), al fine di valutarne un corretto inserimento paesaggistico nel Parco.
Regione Toscana – settore Paesaggio nota assunta al protocollo del MASE n. 0237177 del 23/05/2023	
RT.SP.1	a) intervisibilità di tutti gli impianti eolici presenti e in corso di autorizzazione
RT.SP.2	b) raffronto tra percentuale del territorio ricadente, per il solo impianto di poggio tre vescovi, in classe di intervisibilità significativa e stesso valore per il cumulo di tutti gli impianti (esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione)
RT.SP.3	c) interdistanza del progetto con quello "Badia nel Vento"
RT.SP.4	d) tavola con individuazione delle aree boschive che saranno trasformate. Verifica dell'ammissibilità della trasformazione con le prescrizioni fornite dal PIT-PPr per le aree boscate
RT.SP.5	e) approfondire i contenuti dell'uso civico di Fresciano al fine di valutare la coerenza dell'interferenza con le prescrizioni individuate dal PIT-PPr per gli usi civici
RT.SP.6	f) approfondire descrizione del nuovo traliccio per il collegamento alla RTN (SE Poggio dei Prati) e interferenza con il vincolo lettera c) del T. Dogaia
RT.SP.7	g) chiarire se in fase di dismissione saranno ripristinate le morfologie originarie in corrispondenza delle piazzole
RT.SP.8	h) per tutte le opere significative che prevedono modifiche morfologiche, effettuare una verifica dell'opera rispetto a criticità ed indicazione per le azioni dell'invariante I
RT.SP.9	i) valutare l'impiego di soluzioni tecniche che rendano permeabili i tratti di strada con cls; impiegare soluzioni che garantiscano colorazioni consone con l'ambiente
RT.SP.10	l) valutare la continuità ecosistemica (invariante II) rispetto al tracciato viario individuato
RT.SP.12	n) individuare soluzioni capaci di garantire la fruibilità della montagna lungo i sentieri CAI esistenti anche durante l'esecuzione dei lavori. Valutare soluzioni che possano ravvalorare il tutto in termini di valorizzazione turistica



Id	Osservazione o proposta di richiesta di integrazione
RT.SP.13	<i>o) viene chiesto che siano forniti maggiori dettagli circa la cabina di raccolta (sezioni, prospetti etc) e rispetto alla mitigazione della stessa (opere a verde)</i>
RT.SP.14	<i>p) eseguire verifica di intervisibilità dalle RNR Sasso di Simone, Alpe della Luna, Bosco di Montalto e Alta Valle del Tevere-Montenero</i>
Provincia di Arezzo nota assunta al protocollo del MASE n. 0283786 del 16/06/2023	
PROV-AR.1	<i>Studio paesaggistico che ponga particolare attenzione all'impatto paesaggistico prodotto dall'intervento, in considerazione della sua visibilità da visuali e con visivi che si aprono lungo gli spazi della viabilità SP 53. Pertanto si suggeriscono di adottare soluzioni cromatiche che ne riducano l'impatto visivo. Si segnala inoltre che l'intervento è interessato dall'attraversamento della rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali: CAI 2005, Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale</i>
Regione Emilia Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni nota assunta al protocollo del MASE n. 111569 del 07/07/2023	
RER.9	<i>Viene chiesto di integrare lo studio dell'intervisibilità (sia nella parte relativa all'intervisibilità, che in quella dei fotoinserti) al fine di dare all'Ente evidenza circa gli impatti che il progetto determinerebbe sia sui beni ex art. 136 del codice del paesaggio sia sulle tutele paesaggistiche rilevanti del PTCP (centri storici, nuclei storici e rurali, strade storiche e panoramiche). In particolare viene segnalato che, dato che il progetto sembrerebbe avere una interferenza percettiva negativa con il sistema dei crinali, sembrerebbero sussistere le condizioni di non idoneità previste dalla DASL 51/2011. Questo, secondo l'interpretazione regionale, risulterebbe ostativo in quanto - al di fuori delle aree idonee ex DLgs n. 199/2021 - trova applicazione la DASL n. 51/2011. Vengono inoltre chiesti chiarimenti in merito all'interferenza di alcune opere di progetto (viabilità in arrivo da nord-ovest all'AE01; viabilità che collega l'AE01 con i siti di allocazione dell'AE03 e AE05) con le tutele ex artt. 9, 20 co. 1, 10, 25 e 19 del PTPR della Regione ER oltre che con gli obiettivi di salvaguardia del profilo del crinale, dei con visivi e dei punti di vista, degli scenari d'insieme e delle peculiarità geomorfologiche</i>
RER.10	<i>Vengono chiesti approfondimenti circa quanto richiesto dalla provincia di Forlì-Cesena, con particolare riferimento a:</i> <i>a) nelle aree vincolate paesaggisticamente, laddove si proceda a realizzazione con tecniche che alterino la morfologia, durante la fase di cantiere dovrà essere prevista la ricomposizione vegetazionale di tutte le aree interessate, affinando in tal senso gli elaborati progettuali. In particolare, per le aree interessate da bosco, dovrà essere dato merito della necessità di eventuali compensazioni. Infine, eventuali cavidotti siti nelle Zone di tutela naturalistica di cui all'art 25 del PTPR dovranno essere posti in opera sul soprasuolo senza dare adito a scavi per interramenti;</i> <i>b) il progetto di allargamento della carrabile esistente al confine fra i Comuni di Verghereto (FC) e Casteldelci (RN), per adeguarla alle esigenze di viabilità interna del parco eolico, insiste su un'area di pregio paesaggistico-ambientale. In effetti, per circa 400 m, delimita l'area ZSC IT4080008 - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia e per circa 900 m si attesta al limite delle "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 19 delle norme del PTCP;</i> <i>c) il tracciato in progetto risulta inoltre coincidere con un crinale tutelato ai sensi dell'art. 20B delle norme del PTCP, che indica la necessità di evitare sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale;</i> <i>d) l'ampliamento della sede stradale interesserà inoltre elementi individuati nel sistema forestale e boschivo (v. Tav. 3 PTCP), disciplinati dall'art. 10 delle norme del PTCP e</i>



Id	Osservazione o proposta di richiesta di integrazione
	<i>assoggettati a specifica tutela. In base al sopracitato articolo, è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica ed infrastrutturale salvo prevedere interventi compensativi dei valori compromessi.</i>
Provincia di Forlì-Cesena nota assunta al protocollo del MASE n. 0102821 del 23/06/2023	
Prov-FC.1	<i>Il parere fa riferimento ad approfondite analisi compiute dalla Provincia di Forlì-Cesena in merito alla coerenza del progetto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena. A conclusione di tali analisi il parere si conclude come segue: Il progetto di parco eolico "Poggio Tre Vescovi", oltre ad avere ripercussioni locali sulla viabilità esistente nel Comune di Verghereto, con il posizionamento degli 11 aerogeneratori in territorio toscano produce effetti negativi sulla morfologia del paesaggio, andando inevitabilmente ad alterare il suo valore di fruizione e percezione. Analizzando infatti la tavola "AIP - Carta di intervisibilità cumulata del Parco Eolico - h massima in punta pala" (elaborato SI.LND.T.07.a-AIP-IV-ht) si può notare come da diverse zone del Comune di Verghereto, fra le quali alcune a vocazione turistica (Monte Fumaiolo, gli abitati di Balze, Falera e Colorio) risultano praticamente visibili tutte le 11 torri eoliche dell'impianto (v. elaborato SI.LND.S.03_a_fotoins, in particolare i fotoinserimenti n. 17 e 18), in quanto l'altezza totale, alla punta della pala in movimento in asse con la torre, risulta di 180 m dal pdc. Pertanto si segnala che il progetto proposto, ai sensi dell'art. 19 delle norme del PTCP, altera negativamente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati e si ritiene non possa ritenersi compatibile con la loro forte connotazione paesaggistica. Inoltre, ai sensi dell'art. 20B delle norme del PTCP, le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa della linea dei crinali</i>

Al fine di ottemperare alle prescrizioni emerse e, nel contempo, fornire i chiarimenti che i diversi Enti hanno ritenuto necessari è stato predisposto il presente documento.

Nell'ambito della macro-tematica in oggetto – stante la parziale sovrapposizione, seppur con sfumature localmente differenti, di alcune delle richieste formulate – si è ritenuto, per una maggiore omogeneità di lettura del presente documento, di poter ricondurre le richieste formulate alle sub-tematiche espresse nella seguente Tabella 1-2. Per chiarezza di lettura, nella seguente Tabella 1-2, si sono associate le diverse prescrizioni illustrate nella precedente Tabella 1-1 alle sub-tematiche considerate e, conseguentemente, ai diversi capitoli del presente documento.

Tabella 1-2. Quadro di raffronto tra osservazioni o richieste di integrazioni emerse, sub-tematica di riferimento e capitolo del presente documento ove si andrà ad ottemperare o a fornire i chiarimenti

Sub-Tematica	Id osservazione o proposta di richiesta di integrazione e relativo ente osservante	Capitolo di riferimento
Approfondimenti sulle interferenze degli aspetti visuali/percettivi	Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello (MASE n. 98813 del 16/06/2026) PSSS.3	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
	Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023)	



Sub-Tematica	Id osservazione o proposta di richiesta di integrazione e relativo ente osservante	Capitolo di riferimento
	<p><i>RT-SP.14</i></p> <p>Provincia di Arezzo (MASE n. 0283786 del 16/06/2023) <i>PROV-AR.1 (parte)</i></p> <p>Regione Emilia Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (MASE n. 111569 del 07/07/2023) <i>RER.9 (parte)</i></p> <p>Provincia di Forlì-Cesena (MASE n. 0102821 del 23/06/2023) <i>Prov-FC.1 (parte)</i></p>	
Quadro sinottico di coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana e del PTPR della Regione Emilia Romagna	<p>Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) <i>RT-SP.4, RT-SP.5, RT-SP.6, RT-SP.8, RT-SP.10</i></p> <p>Regione Emilia Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (MASE n. 111569 del 07/07/2023) <i>RER.9 (parte), RER.10 (parte)</i></p>	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Quadro sinottico di coerenza con il PTCF della Provincia di Forlì-Cesena	<p>Provincia di Forlì-Cesena (MASE n. 0102821 del 23/06/2023) <i>Prov-FC.1 (parte)</i></p> <p>Regione Emilia Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (MASE n. 111569 del 07/07/2023) <i>RER.10 (parte)</i></p>	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Approfondimenti relativi alla gestione delle interferenze sulla rete escursionistica e sul valore turistico	<p>Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) <i>RT-SP.12</i></p> <p>Provincia di Arezzo (MASE n. 0283786 del 16/06/2023) <i>PROV-AR.1 (parte)</i></p>	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Approfondimenti relativi al progetto di inserimento paesaggistico	<p>Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) <i>RT-SP.7, RT-SP.13</i></p>	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
	<p>Regione Emilia Romagna – area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (MASE n. 111569 del 07/07/2023) <i>RER.10 (parte)</i></p>	§ Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Individuazione degli	Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione	§ Errore.



Sub-Tematica	Id osservazione o proposta di richiesta di integrazione e relativo ente osservante	Capitolo di riferimento
impatti paesaggistici e di intervisibilità cumulati	del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) <i>RT-SP.1, RT-SP.2,</i>	L'origine riferimento non è stata trovata.

Relativamente alle osservazioni riguardanti la tematica dell'individuazione degli impatti paesaggistici di intervisibilità cumulati, con particolare riferimento alle osservazioni *RT-SP.1, RT-SP.2*, si rimanda agli elaborati specifici, redatti peraltro in ottemperanza anche alle osservazioni *RT-VIAVAS.1, RER.6 e RER.7* e consultabili all'interno dell'elaborato *IV.CMT.R.09.a*, oltre che negli elaborati grafici da *IV.CMT.T.05.a* a *IV.CMT.T.15.a*, relativi proprio allo studio degli impatti cumulativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e biotico.

Di seguito si vanno a trattare le sub-tematiche e i relativi approfondimenti illustrati nella precedente Tabella 1-2. Si rammenta, in ogni caso, che la lettura del presente documento deve essere fatta congiuntamente con tutta la documentazione già agli atti e – in particolare – con quella relativa alle tematiche “Progetto di paesaggio”, “Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali”, “Studio di impatto ambientale” e “Biodiversità, ecosistemi e reti ecologiche”, ossia:

- Relazione di progetto di paesaggio (PD.PPA.R.01.a);
- Studio di impatto ambientale (SI.AMB.R.01.a);
- Relazione sulle misure di compatibilizzazione e mitigazione ambientale del parco eolico (SI.AMB.R.05.a);
- Relazione paesaggistica (SI.LND.R.01.a);
- Relazione sugli aspetti vegetazionali ed ecologici (SI.BIO.R.01.a);



2. APPROFONDIMENTI SULLE INTERFERENZE DEGLI ASPETTI VISUALI/PERCETTIVI

Nell'ambito del proprio contributo consultivo l'Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello (Parco SSS) ha segnalato, tra le altre cose, quanto segue:

7. Da un punto di vista paesaggistico, l'impianto dista circa 7,5 Km sia dall'area Protetta che dall'area contigua del Parco. Tali distanze richiedono, quindi, un approfondimento che consideri i fotoinserimenti che simulano l'impianto eolico proposto, secondo un'analisi riguardante il rapporto di intervisibilità, anche in ragione di un corretto inserimento nel Parco. Tale analisi è opportuno che comprenda i contesti paesaggistici principali del territorio del Parco del versante a cui si rivolge, quali: Castello di Bascio, frazione di Miratoio, Monte Canale, Sasso Simoncello nel Comune di Pennabilli (RN), Sasso di Simone e Monte Carpegna, nel Comune di Carpegna (PU).

Contestualmente, si riporta anche la segnalazione riportata dal settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana, in particolare:

12- estendere la verifica sulla visibilità dell'impianto, mediante fotosimulazioni, includendo viste dalle Riserve regionali di Sasso di Simone, dell'Alpe della Luna, del Bosco di Montalto e dell'Alta Valle del Tevere-Montenero, intesi come luoghi privilegiati da cui godere di vedute panoramiche sull'intero ambito.

L'area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia Romagna, in riferimento a tematiche analoghe, riporta:

Negli elaborati "AIP Carta di intervisibilità cumulata del Parco Eolico" sono state individuate le porzioni di territorio, all'interno dell'Area di impatto potenziale, dalle quali sono visibili gli aerogeneratori in progetto, nelle differenti configurazioni di rotazione delle pale. All'interno di quest'Area di impatto potenziale, è stato valutato, anche mediante simulazione (elaborato SI.LND.S.03.a Fascicolo dei fotoinserimenti) l'impatto visivo degli aerogeneratori, da numerosi punti di osservazione significativi selezionati, tra cui a titolo esemplificativo il borgo di Pennabilli e le balze di Verghereto.

10. Pare opportuno integrare tale elaborato, specificando i criteri assunti per l'individuazione dei punti di osservazione significativi e includendo tra questi l'analisi puntuale che evidenzi e chiarisca come l'impianto proposto incida sia sui beni di cui agli art. 136 del Codice, sia sulle tutele paesaggistiche rilevanti del PTCP, tra le quali i centri storici, i nuclei storici e rurali, e le strade storiche e panoramiche.

Con riferimento sempre alla medesima tematica, nell'ambito del proprio contributo la Provincia di Forlì-Cesena ha segnalato, tra le altre cose, quanto segue:

Il progetto di parco eolico "Poggio Tre Vescovi", oltre ad avere ripercussioni locali sulla viabilità esistente nel Comune di Verghereto, con il posizionamento degli 11 aerogeneratori in territorio toscano produce effetti negativi sulla morfologia del paesaggio, andando inevitabilmente ad alterare il suo valore di fruizione e percezione.

Sulla base di quanto sopra riportato si è riscontrata la necessità di aggiornare il fascicolo dei fotoinserimenti, producendo l'elaborato IV.PAE.T01.a – Fascicolo fotoinserimenti integrativi (al quale si rimanda per una trattazione completa della presente integrazione). Data la parziale e a volte totale, sovrapposizione delle osservazioni, unitamente alla tematica simile che affrontano, esse sono state raggruppate all'interno della presente sotto-tematica.

Allo scopo di produrre la presente integrazione è stata predisposta una nuova campagna di sopralluoghi, che abbracciasse una zona ben più ampia dell'Area di Impatto Potenziale (AIP), ovvero l'areale geografico entro il quale è prevedibile il manifestarsi maggiormente evidente degli impatti, ed infatti al suo interno vanno necessariamente concentrate la maggioranza delle analisi. Forma ed estensione di tale areale si ottengono in relazione all'altezza totale dell'aerogeneratore (torre e rotore) e si individua come l'involuppo di *buffer zones*



dai singoli sistemi costituiti dagli aerogeneratori del parco eolico e relative piazzole pari a 50 volte l'altezza totale dell'aerogeneratore (somma di altezza della torre al mozzo e del raggio del rotore). La sua estensione è stata determinata seguendo il principio di cautela adottato per le altre componenti ambientali, ovvero considerando uno sviluppo verticale degli aerogeneratori pari a 180 m, riconducendo quindi l'AIP allo sviluppo di *buffer zones* dai singoli aerogeneratori pari a circonferenze del raggio di circa 9.000 m.

Per sviluppare gli aggiornamenti necessari alla richiesta sopra riportata sono infatti state predisposte campagne fotografiche in zone ricadenti al di fuori di tale perimetro AIP sopra descritto, in modo da poter considerare anche le zone del Monte Carpegna, dei Sassi di Simone e Simoncello e di Alpe della Luna.

La predisposizione di tale campagna fotografica è stata basata sul confronto incrociato fra le rete escursionistica dell'area, i beni presenti (Immobili e aree di notevole interesse pubblico secondo D.lgs.42/2004 – art 136) e gli elaborati relativi allo studio di intervisibilità già agli atti (con particolare riferimento agli elaborati ST.LND.T.07 a-b-c, e ST.LND.T.08 a-b-c).

Il fascicolo dei fotoinserti già agli atti è stato quindi integrato con fotografie e relativi fotoinserti da i beni tutelati dall'art 136 del Codice ricadenti all'interno dell'AIP, unitamente a punti panoramici e di interesse escursionistico, collocati nelle principali aree tutelate, anche al di fuori del perimetro dell'AIP; in particolare:

Tabella 3 riepilogo punti di ripresa fotografici per i fotoinserti e relativi dati

ID.	Denominazione	Tipo di tutela/motivazione	Comune	AE più vicino	Distanza dall'AE più vicino
1a	Monte Canale	Punto panoramico, rilievo facente parte del gruppo montuoso del Monte Carpegna e del Sasso di Simone, segnalato dall'Ente Parco SSS.	Pennabilli (RN)	AE10	9,7 km
2a	Miratoio	Nucleo abitato, punto panoramico, segnalato dall'Ente Parco SSS.	Pennabilli (RN)	AE10	7,4 km
3a	Torre di Bascio	bene architettonico di interesse culturale parte II D.Lgs.42/2004, punto panoramico, segnalato dall'Ente Parco SSS.	Pennabilli (RN)	AE10	4,8 km
4a	Gattara - torre e Chiesa di Santa Maria della Neve	beni architettonici di interesse culturale, parte II D.Lgs.42/2004, posto a meno di 3 km dal Parco	Castel delci (RN)	AE10	2,7 km
5a	Rofelle – Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine	bene architettonico di interesse culturale parte II D.Lgs.42/2004, posto a meno di 3 km dal Parco	Badia Tedalda (AR)	AE08	2,9 km
6a	S.P. Nuova Sestinese nei pressi di Montalto	Punto panoramico	Pieve Santo Stefano (AR)	AE02	6,9 km
7a	S.P. 53 Alto Marecchia (B)	Strada panoramica, segnalato da Provincia di Arezzo	Badia Tedalda (AR)	AE05	4,2 km



8a	S.P. 53 Alto Marecchia (G)	Strada panoramica, segnalato da Provincia di Arezzo	Pratieghi (AR)	AE02	1,4 km
9a	Senatello – Chiesa di S. Daniele	bene architettonico di interesse culturale parte II D.Lgs.42/2004, posto a meno di 3 km dal Parco	Casteldelci (RN)	AE03	2,2 km
10a	Schigno – Chiesa di S. Biagio	bene architettonico di interesse culturale parte II D.Lgs.42/2004, posto a meno di 3 km dal Parco	Casteldelci (RN)	AE11	2,1 km
11a	Bosco di Montalto	punto panoramico, riserva naturale Regionale, segnalato da settore Paesaggio Regione Toscana	Pieve Santo Stefano (AR)	AE02	7,3 km
12a	Poggio Bastione a Montenero	punto panoramico, riserva naturale Alta Valle del Tevere e Montenero, segnalato da settore Paesaggio Regione Toscana	Verghereto (FC) e Pieve Santo Stefano (AR)	AE01	8,3 km
13a	Monte dei Frati	punto panoramico, riserva naturale dell'Alpe della Luna, segnalato da settore Paesaggio Regione Toscana	Badia Tedalda (AR)	AE08	9,9 km
14a	Monte Carpegna	punto panoramico, complesso montuoso del Monte Carpegna e del Sasso di Simone, segnalato dall'Ente Parco SSS.	Carpegna (PU) e Montecopiolo (RN)	AE10	13,7 km
15a	Sasso di Simone	punto panoramico, complesso montuoso del Monte Carpegna e del Sasso di Simone, segnalato dall'Ente Parco SSS.			11,1 km

Si precisa in questa sede che per la realizzazione dei fotoinserimenti è stato impostato un lavoro specifico di preparazione in ambiente GIS, abbinato a software di modellazione 3D per il corretto dimensionamento degli aerogeneratori del parco. La metodologia di lavoro ha previsto in primo luogo la realizzazione del modello 3D in scala 1:1 dell'aerogeneratore, utilizzando le dimensioni riscontrabili all'interno della scheda tecnica (si veda PD.OCC.S.01.a della documentazione già agli atti). Tale modello è stato poi collocato nei punti esatti di progetto del parco, grazie all'impiego di un modello digitale del terreno e ai dati georeferenziati in ambiente GIS. L'impiego di punti noti e riconoscibili del territorio, unitamente alla vestizione della struttura tridimensionale con immagini satellitari hanno infine permesso la corretta sovrapposizione con le fotografie scattate in loco ed una contestuale e precisa produzione dei fotoinserimenti.

Con specifico riferimento alla campagna fotografica eseguita per la produzione dei suddetti fotoinserimenti, si sottolinea come per una corretta interpretazione di tale fascicolo va considerato che le foto sono state scattate prevalentemente con lunghezze focali adatte a simulare la percezione umana, questo è stato possibile grazie ad appositi fattori di conversione e valori convenzionali. È infatti convenzione considerare la lunghezza di 50 mm di un sensore full frame come la più fedele alla visione dell'occhio umano. In ragione di



rappresentare la lunghezza focale giusta sono state scattate fotografie prevalentemente con macchina fotografica Canon APS (non full-frame), richiedente un fattore di conversione ottica pari a x 1,6, per poter essere equivalente a 50 mm di una macchina fotografica full-frame. Questo implica che per ottenere fotografie con una lunghezza focale di circa 50 mm, le fotografie sono state scattate con focali da circa 30/35 mm.

Va riportato inoltre come diversi studi dimostrino che tale parametro non sia sufficiente a replicare la visione dell'occhio umano, in quanto concentrandosi unicamente sul campo visivo della "messa a fuoco", esclude di fatto il contesto visivo che compone gli estremi laterali del campo visivo, catturati dalla cosiddetta "coda dell'occhio". Questo genere di approssimazione rende quindi non veritiera la percezione del contesto, soprattutto nel caso di panorami a campo visivo aperto. Per ovviare a tale alterazione si è optato per l'impiego principalmente di immagini panoramiche, capaci ovvero di restituire maggior contesto territoriale, simulando in maniera più veritiera la percezione umana.

Relativamente alle interferenze percettive con i sistemi paesaggistici dell'area vasta e con i beni tutelati, nonché con elementi rilevanti quali centri abitati, nuclei insediativi storici, strade panoramiche e storiche, si rimanda agli studi di interferenza e di intervisibilità già agli atti, con particolare riferimento a SI.LND.R.01.a (Relazione paesaggistica), SI.LND.T.03.a (Beni Paesaggistici e culturali e Frequentazione del paesaggio) e agli elaborati ST.LND.T.07 a-b-c, e ST.LND.T.08 a-b-c.



3. APPROFONDIMENTO DI COERENZA CON IL PIT/PPR DELLA REGIONE TOSCANA

Nell'ambito del proprio contributo consultivo il Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana ha segnalato, tra le altre cose, quanto segue:

3- *al fine di comprendere meglio le trasformazioni indotte dal taglio delle aree boscate, vincolate ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera g) del D.Lgs. 42/2004, effettuare una sovrapposizione delle aree in cui è prevista la trasformazione delle aree boscate con la cartografia delle aree definite dal vincolo approfondendo l'impatto dell'opera e verificandone l'ammissibilità ai sensi delle prescrizioni di cui all'art.12.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR;*

4- *approfondire i contenuti dell'uso civico di Frassineto, di cui all'art. 142, c.1, lettera h) del Dlgs 42/2004, al fine di verificare la rispondenza alle relative prescrizioni, di cui all'art. 13.3 dell'elaborato 8B del PITPPR;*

6- *approfondire descrizione del nuovo traliccio per il collegamento alla RTN (SE Poggio dei Prati) e interferenza con il vincolo lettera c) del T. Dogaia;*

7- *per le opere in cui sono previste modifiche morfologiche significative (piazze e viabilità di sito) si chiede di verificare che l'intervento di trasformazione sia in linea con le criticità e le indicazioni per le azioni indicate per la Prima invariante strutturale del PIT/PPR riportate in istruttoria, anche al fine di valutare gli effetti sul paesaggio determinati dalle eventuali opere di consolidamento del versante necessarie;*

Per quanto riguarda il collegamento alla RTN si rimanda agli elaborati integrativi IV.PRG.R.01.a e IV.AMB.R.04.a, premettendo che allo stato attuale la definizione compiuta delle opere elettromagnetiche (cavidotto e SSE di consegna), è oggetto di tavolo tecnico comune in corso con la partecipazione dei vari proponenti di parchi eolici nell'area.

In merito agli aspetti autorizzativi e programmatici, si rimanda in ogni caso alla consultazione dell'elaborato IV.AMB.R.01.a – aspetti programmatici e vincolistici: regime autorizzativo ed aree idonee per impianti da FRE eolica – approfondimenti e chiarimenti – della documentazione integrativa volontaria della quale la presente relazione fa parte.

Per quanto riguarda le parziali interferenze con il perimetro delle Aree tutelate per legge ex art. 142 del DLgs n. 42/2004 e smi, si richiama e riepiloga quanto esposto all'interno della documentazione agli atti, con particolare riferimento agli elaborati SI.AMB.R.01 (Studio di impatto ambientale) e SI.LND.R.01.a (Relazione paesaggistica).

L'area oggetto degli interventi di progetto è interessata dal vincolo paesaggistico art. 142 (aree tutelate per legge) del D. Lgs. 42/2004, nello specifico da:

lettera g – *territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2 commi 2 e 6 del D.L. 18 maggio 2001, n. 227.*

lettera c – *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

lettera h – *zone gravate da usi civici*

Risulta opportuno segnalare come la cartografia del PIT assuma in questo senso un carattere puramente ricognitivo in quanto la sussistenza del vincolo "Boschi e foreste" è in realtà da ricondursi – a norma dell'art. 142, co. 1, lett. g) del Codice – alla presenza di aree boscate secondo le definizioni individuate dai vigenti dettami normativi nazionali e regionali in materia (ossia: art. 2, co. 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001, Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e l'art. 3, co. 1, 2 e 3 della L.R. Toscana n. 39/2000, Legge forestale della Toscana).



Per quanto riguarda la richiesta di produzione di una tavola di individuazione delle aree boschive che saranno trasformate, si rimanda alla trattazione all'interno dell'elaborato IV.BIO.R.01.a – Flora, aspetti botanici e forestali: approfondimenti e chiarimenti, allegato alla documentazione integrativa.

Relativamente alla presenza del vincolo “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua”, è bene precisare che tale categoria viene interessata unicamente dal passaggio dell'elettrodotto interrato con sezione di scavo media fra 0,50 e 0,70 cm di larghezza, per tale opera si rimanda in ogni caso alla descrizione puntuale negli elaborati di dettaglio agli atti e negli elaborati integrativi IV.AMB.R.04.a – Relazione previsionale di impatto elettromagnetico, riemissione dell'elaborato SI.CEM.R.01.a – e PD.OUC.T.02 – Tracciato elettrodotti su CTR e sezioni tipiche di posa). Il percorso dell'elettrodotto si porrà per la quasi totalità del suo tracciato lungo strade esistenti, in particolare appoggiandosi ai ponti stradali per quanto riguarda gli attraversamenti ai corsi d’acqua.

Lungo il percorso dell'elettrodotto sono presenti i seguenti fiumi o corsi d’acqua:

- Fosso delle Borraie;
- Fiume Marecchia;
- Fosso Cardinale
- Fosso della Giustizia
- Fosso della Fonte (in due punti)
- Fosso Bovigliano

Come visibile all'interno dell'elaborato SI.LND.T.04.a – Carta dei Vincoli – già agli atti, solo un brevissimo tratto del caviodotto (poco a monte della cabina di consegna di Badia Tedalda) risulta interessata dal vincolo paesaggistico art. 142 (aree tutelate per legge) del D. Lgs. 42/2004, lettera c, generata dalla presenza – a poco meno di 150 m – del Torrente Dogaia.

Per quanto attiene la presenza di usi civici nel territorio, l’area interessata dal progetto del Parco Eolico non risulta gravata da usi civici e, in tal senso, non sussiste il vincolo individuato dall’art. 142, co. 1, lettera h del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. (Zone gravate da usi civici). Fa eccezione un breve tratto del caviodotto interrato il quale ricade all'interno dell’uso civico di Fresciano.

3.1 Quadro sinottico di verifica di coerenza del progetto con il PIT/PPR – Elaborato 8B – Disciplina dei Beni Paesaggistici

Livello di pianificazione	Interferenza progettuale
Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)	
comma 3. Prescrizioni	
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:	
1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio),	1 - il progetto proposto determina, in funzione della realizzazione delle opere, l'eliminazione di tratti di vegetazione arborea e arbustiva attualmente presente, così come perimetrati, analizzati e quantificati all'interno dell'elaborato IV.BIO.R.01.a – Flora, aspetti botanici e forestali: approfondimenti e



<p><i>e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</i></p> <p><i>2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</i></p> <p><i>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</i></p> <p>-</p>	<p>chiarimenti della documentazione integrativa volontaria cui questa relazione fa parte. L'alterazione può considerarsi significativa non permanente in quanto è stato predisposto adeguato progetto di inserimento paesaggistico che mira, tra le altre cose, a reintegrare la componente vegetale delle aree interessate dagli interventi, fondato su specifici studi ecologici e floristici riscontrabili all'interno della documentazione già agli atti. Unitamente al progetto di paesaggio sono state predisposte mirate compensazioni ambientali, così come consultabile all'interno della documentazione agli atti.</p> <p>2 – gli interventi previsti non modificano direttamente i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo esistente e di riconosciuto valore storico e identitario, pur ponendosi in alcuni casi come elementi di influenza percettiva, soprattutto per quanto riguarda la percezione dei rapporti gerarchici. Va sottolineato come sia stato condotto un approfondito studio degli impatti visivi e percettivi attraverso studi di intervisibilità (compresi nella documentazione agli atti) un fascicolo dei fotoinserti, successivamente integrato con la presente documentazione integrativa volontaria. Va inoltre specificato come gli elementi compositivi di un parco eolico siano in particolar modo le torri eoliche (aerogeneratori), le cui forme, colori, dimensioni e proporzioni, con i dovuti accorgimenti compositivi e progettuali, non modificano il patrimonio insediativo locale, ponendosi quali elementi estranei alla categoria e capaci di produrre un proprio valore paesaggistico.</p> <p>3 – Pur essendo l'opera visibile per antonomasia, gli studi pregressi che hanno portato alla definizione del progetto presentato agli atti, integrato con i presenti documenti, hanno lungamente e dettagliatamente esaminato le possibili alternative, sviluppando la scelta progettuale più coerente con il contesto, non solo dal punto di vista funzionale/strutturale, ma anche paesaggistico e di impatto visivo-percettivo. Il progetto proposto si correda inoltre di un progetto di inserimento paesaggistico, che vuole integrare l'opera il più possibile nel contesto, proponendo interventi in linea con quanto emerso dagli studi floristici, botanici ed ecologici condotti, in un sistema di opere concentrate soprattutto sulle piazzole e sul tracciato viario, con l'intento di fondere tali opere nel contesto territoriale e nella sua struttura paesaggistica. Il valore paesaggistico dei luoghi verrà</p>
---	---



	<p>mantenuto anche attraverso un lavoro di avvicinamento al parco e a ciò che rappresenta, con percorsi conoscitivi e un approccio progettuale che vuole integrarlo nel contesto come un nuovo landmark. Le cromie adottate, in particolare per gli aerogeneratori saranno di colore chiaro opaco e non riflettente, in modo da non dare luogo a fenomeni di abbagliamento e offrendo un aspetto discreto pur senza inficiare i requisiti di visibilità per la sicurezza aerea e avifaunistica.</p>
Articolo 13 - Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)	
comma 3. Prescrizioni	
<p>a - <i>Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.</i></p>	<p>Il progetto proposto non prevede la realizzazione di interventi edilizi all'interno della perimetrazione individuata come "uso civico".</p>
<p>b - <i>Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo-pastorale e concorrà al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.</i></p>	<p>Il progetto proposto non prevede un mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, ponendosi come intervento di posa di cavidotto interrato lungo il perimetro esterno occidentale della perimetrazione identificata come uso civico. La necessaria attività di rimozione arborea sarà strettamente limitata alle necessità di posa dell'opera e corredata da opportune opere di compensazione, adeguatamente dettagliate all'interno dell'elaborato SI.BIO.R.01.a già agli atti, nonché dell'elaborato IV.BIO.R.01.a – Flora, aspetti botanici e forestali: approfondimenti e chiarimenti, delle presenti integrazioni volontarie.</p>
c - Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:	
<p>1- <i>non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale;</i></p>	<p>Gli interventi progettuali ricadenti all'interno delle aree ascrivibili ad uso civico, non comportano trasformazioni del patrimonio edilizio, né è riscontrabile all'interno dell'area stessa la presenza di elementi del patrimonio edilizio.</p>
<p>2 - <i>concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;</i></p>	<p>Gli interventi progettuali ricadenti all'interno delle aree ascrivibili ad uso civico, non comportano trasformazioni del patrimonio edilizio, né pregiudicano il mantenimento in esercizio del demanio collettivo.</p>
<p>3 - <i>comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi.</i></p>	<p>Gli interventi progettuali ricadenti all'interno delle aree ascrivibili ad uso civico, non comportano trasformazioni del patrimonio edilizio.</p>



<i>d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.</i>	Il progetto proposto non prevede interventi di tipo edificatorio all'interno dell'area individuata come uso civico.
Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).	
<i>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:</i>	
<i>1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;</i>	Gli interventi di progetto previsti, ricadenti nelle zone perimetrate come lett. c, del Codice, si collocano a ridosso del margine esterno di tale perimetrazione e riguardano esclusivamente la posa del cavidotto interrato. Il suddetto cavidotto in questo tratto sarà collocato in corrispondenza della esistente S.P.258 <i>Strada Provinciale Marecchia</i> , senza pertanto comportare compromissione alla vegetazione ripariale ed alla continuità ecologica.
<i>2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;</i>	L'intervento si colloca al margine esterno della perimetrazione di cui alla lett. c del Codice, a poco meno di 150 m del Torrente Dogaia, attestandosi su un asse viario esistente, pertanto non producono impedimenti all'accessibilità al corso d'acqua, alla sua manutenzione o alla possibilità di fruire delle fasce fluviali.
<i>3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;</i>	Gli interventi previsti in quest'area si pongono su viabilità esistente ed in ogni caso a circa 150 m dalla parte iniziale del torrente Dogaia, senza impedirne la possibilità di divagazione dell'alveo.
<i>4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico - identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</i>	Gli interventi previsti si configurano come la posa in opera lungo tracciato viario esistente di un cavidotto interrato, per cui non vengono prodotte compromissioni a permanenza e riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi.

3.2 Quadro sinottico di verifica di coerenza del progetto con la I invariante strutturale del PIT/PPR

Invariante I: <i>I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici – scheda d'ambito 12 Casentino e Val Tiberina</i>	
criticità a carattere generale per l'intero ambito	
<i>1- la mancanza strutturale di stabilità dei versanti nel sistema della Montagna dell'Appennino esterno ed aree limitrofe, con relativi dissesti e</i>	In fase pre-progettuale e progettuale sono stati condotti numerosi studi in bibliografia e soprattutto in campo relativamente alla stabilità strutturale dei



<i>fenomeni erosivi che si ripercuotono sulla sostenibilità delle attività produttive locali, sugli insediamenti e sui sistemi viari;</i>	versanti interessati dal progetto, con accurata mappatura delle aree soggette a dissesto, tali studi sono riscontrabili nella documentazione già agli atti, con particolare riferimento agli elaborati della categoria "Geologia e geotecnica", integrati dalla documentazione integrativa volontaria, con particolare riferimento all'elaborato IV.PRG.R.02.a – Geologia e geotecnica: approfondimenti e chiarimenti
<i>2- la diffusa dinamica degli abbandoni, con relative conseguenze idrogeologiche</i>	si veda quanto indicato al punto 1
<i>3- le significative dinamiche di consumo del suolo alle quali sono soggetti i sistemi di Margine e vallivi</i>	Per la sua realizzazione il progetto si configura come un'opera che necessariamente consuma una parte di suolo del sistema, va tuttavia sottolineato come tale consumo sarà minimizzato grazie all'impiego dove possibile di tracce esistenti, come nel caso della viabilità interna. Contemporaneamente tali consumi verranno mitigati dal progetto di paesaggio redatto e già agli atti, consultabile negli elaborati della categoria "Progetto di paesaggio" e integrato dalla presente documentazione integrativa volontaria.
<i>4- la diffusione di fenomeni franosi sui versanti collinari e montani, dovuta alle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi, "[...] diffusi su gran parte dei rilievi collinari e montani dell'ambito e si intensificano sulla Montagna sulle Unità da argillitiche a calcareo-marnose intorno a Badia Tedalda, sui versanti della valle del Torrente Solano e su gran parte dei sistemi collinari sulle Unità Liguri</i>	si veda quanto indicato al punto 1
<i>5- la pressione estrattiva e delle attività legate alla lavorazione degli inerti, che gravano lungo versanti e fondovalle, costituendo fattori di profonda alterazione del paesaggio</i>	Il presente progetto non prevede incrementi nelle attività estrattive, né si pone in vicinanza a siti di attività estrattiva.
azioni indicate per il morfotipo <u>Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)</u>	
<i>"evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico</i>	Gli interventi previsti dal progetto sono il risultato di approfonditi studi relativi alla geomorfologia dell'area, in modo da porsi come interventi che non comportino aumento del deflusso superficiale o alterazione della stabilità dei versanti, grazie alle scelte di posizionamento degli interventi operate sulla base dei citati studi e grazie a tecniche ad hoc per le tipologie geomorfologiche riscontrate, in modo da garantire stabilità e corretto deflusso idrico. Si rimanda inoltre alla consultazione dell'elaborato IV.PRG.R.02.a allegato alla documentazione integrativa volontaria.



<i>favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale.”</i>	Il presente progetto non prevede la realizzazione di opere di sistemazioni idraulico-agrarie vere e proprie, pur adottando soluzioni assimilabili relativamente a viabilità interna e piazzole, nella predisposizione di fossetti di valle e di monte corredati da vegetazione (si veda progetto di inserimento paesaggistico nella documentazione agli atti e nella documentazione integrativa)
azioni indicate per il morfotipo <u>Montagna silicoclastica (MOC)</u>	
<i>“conservare i caratteri geomorfologici del sistema che sostiene paesaggi di elevata naturalità e valore paesaggistico, sia epigei che ipogei</i>	Per la sua realizzazione il progetto si configura come un’opera che necessariamente consuma una parte di suolo del sistema, va tuttavia sottolineato come tale consumo sarà minimizzato grazie all’impiego dove possibile di tracce esistenti, come nel caso della viabilità interna. Contemporaneamente tali consumi verranno mitigati dal progetto di paesaggio redatto e già agli atti, consultabile negli elaborati della categoria “Progetto di paesaggio” e integrato dalla presente documentazione integrativa volontaria e volto a mantenimento e miglioramento del valore paesaggistico dell’area.
<i>salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, limitando l’impermeabilizzazione del suolo e l’espansione degli insediamenti e delle attività estrattive</i>	Gli elementi progettuali non si pongono in interferenza con il sistema idrografico superficiale o sotterraneo (si veda elaborato IV.000.R.02.a relazione di ottemperanza), non si prevedono inoltre espansioni insediative, né attività estrattive. Si sottolinea inoltre che, come riportato all’interno dell’elaborato integrativo IV.PRG.R.01.a – Opere civili e cantierizzazione: approfondimenti e chiarimenti – al fine di garantire una migliore compatibilità ambientale nei tratti in CLS della viabilità, si prevede la posa in opera di CLS drenante colorato con matrice cementizia additivata di colorante naturale in cromie terra e/o colorazione pastello equivalente.
<i>perseguire il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell’attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino</i>	Il presente progetto non coinvolge interventi legati all’attività estrattiva.



4. APPROFONDIMENTO DI COERENZA DEL PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il contributo fornito dall'area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia Romagna, riporta, tra le altre cose, quanto segue:

[...] Al fine di verificare esaustivamente quanto disposto dal D.Lgs 199/2021, in merito alle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili, nell'elaborato SI_AMB_T_01_a _Studio degli impatti sul patrimonio ambientale, paesaggistico e biotico è stata elaborata una planimetria che esplicita come la collocazione degli aerogeneratori sia al di fuori della "fascia di rispetto dalle aree di notevole interesse tutelate dall'art. 136 del Codice" di cui all' art 20 comma 8 C-quater del sopra richiamato D.Lgs.

9. Si evidenzia a tal proposito che da una verifica speditiva effettuata non risulta corretto quanto affermato, infatti, nel raggio di 3 km dagli aerogeneratori risultano presenti almeno 5 beni tutelati dalla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 nel territorio della Regione Emilia-Romagna (torre di Gattara, Chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara, ex molino di Casteldelci, Chiesa di San Daniele a Senatello e Chiesa di San Biagio a Schigno). L'area non risulta pertanto ricadere in aree idonee ai sensi del punto c-quater del comma 8, art. 20 del D.Lgs. 199/2021.

Si specifica come le tematiche relative alle osservazioni della Regione Emilia Romagna con particolare riferimento alle interferenze con quanto disposto dal D.Lgs. 199/2021, sono dettagliatamente riportate all'interno dell'elaborato IV.AMB.R.01.a – aspetti programmatici e vincolistici: regime autorizzativo ed aree idonee per impianti da FRE eolica – approfondimenti e chiarimenti – della documentazione integrativa volontaria della quale la presente relazione fa parte; pertanto si rimanda al succitato elaborato per le integrazioni richieste in merito a questa tematica.



5. APPROFONDIMENTO DI COERENZA CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Il contributo fornito dalla Provincia di Forlì-Cesena riporta, fra le altre cose, quanto segue:

[...] da diverse zone del Comune di Verghereto, fra le quali alcune a vocazione turistica (Monte Fumaiolo, gli abitati di Balze, Falera e Colorio) risultano praticamente visibili tutte le 11 torri eoliche dell'impianto [...] Pertanto si segnala che il progetto proposto, ai sensi dell'art. 19 delle norme del PTCP, altera negativamente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati e si ritiene non possa ritenersi compatibile col la loro forte connotazione paesaggistica. Inoltre, ai sensi dell'art. 20B delle norme del PTCP, le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa delle linee dei crinali.

Il contributo della Regione Emilia Romagna segnala inoltre, fra le altre cose:

b) il progetto di allargamento della carrabile esistente al confine fra i Comuni di Verghereto (FC) e Casteldelci (RN), per adeguarla alle esigenze di viabilità interna del parco eolico, insiste su un'area di pregio paesaggistico-ambientale. In effetti, per circa 400 m, delimita l'area ZSC IT4080008 - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia e per circa 900 m si attesta al limite delle "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 19 delle norme del PTCP;

c) il tracciato in progetto risulta inoltre coincidere con un crinale tutelato ai sensi dell'art. 20B delle norme del PTCP, che indica la necessità di evitare sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale;

d) l'ampliamento della sede stradale interesserà inoltre elementi individuati nel sistema forestale e boschivo (v. Tav. 3 PTCP), disciplinati dall'art. 10 delle norme del PTCP e assoggettati a specifica tutela. In base al sopracitato articolo, è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica ed infrastrutturale salvo prevedere interventi compensativi dei valori compromessi.

A tal proposito si richiama alla delineazione di un apposito progetto di paesaggio relativo alla viabilità ed alle piazzole degli aerogeneratori, sviluppato a valle di approfonditi studi botanici, floristici ed ecosistemici e improntato a inserire in maniera coerente gli interventi nel contesto, prefigurando la possibilità di interventi migliorativi laddove i territori risultano soggetti a processi di degradazione paesaggistico-territoriale da conclamate dinamiche di diffuso abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, peraltro richiamate e segnalate da entrambi i piani paesaggistici regionali delle due regioni interessate. A seguito dei richiamati studi ecosistemici e floristici (consultabili nella documentazione agli atti compresa nel capitolo "Biodiversità, ecosistemi e reti ecologiche") il progetto di inserimento paesaggistico ha preso le mosse nell'articolazione di una serie di interventi specifici per i diversi contesti di riferimento nei quali ricade il progetto, e dettagliati in base alle caratteristiche sito-specifiche di ogni zona ed alle componenti paesaggistiche più bisognose di tutela (si veda la diffusa dinamica di espansione di arbusteti e boscaglie su ex-coltivi a discapito del sistema dei prati-pascolo).

Come già specificato nella documentazione agli atti (si veda PD.PPA.R.01.a – Relazione di progetto di paesaggio) nel caso specifico di questo progetto, le dimensioni delle torri eoliche o aerogeneratori, al fine di un loro efficace funzionamento e auspicabile efficienza, necessitano di dimensioni in altezza tali per cui il progetto di paesaggio non può dirsi direttamente applicabile, oltre alla necessità delle torri e relative pale, di mantenersi visibili nello spazio aereo per questioni legate alla sicurezza di fruizione dello spazio di volo. Tuttavia gli interventi sono stati strutturati nella consapevolezza di poter agire sul piano basale dell'opera, ovvero a livello del piano di campagna, dove il progetto è costituito da piazzole, viabilità interna e cabina elettrica, in maniera organica e articolata, capace di integrare anche la torre eolica all'interno del contesto.

Il progetto di paesaggio si pone diversi obiettivi di valorizzazione e tutela, che non si limitano alla mitigazione puntuale relativa alla realizzazione delle singole opere, ma che considerano il sistema nel suo insieme, un



sistema di largo respiro che accoglie e abbraccia il comparto produttivo e il suo intorno. Il focus è quello di garantire un inserimento ambientale e paesaggistico dell'opera ampio e articolato in più direzioni e aspetti, per un'azione complessiva capace di inserire in maniera coerente e armoniosa l'intero intervento in un'ottica di largo respiro.

Relativamente alla presenza delle torri eoliche, esse si rendono elementi indispensabili per la realizzazione e il funzionamento del progetto, come già espresso, la loro disposizione in termini progettuali è scaturita da una lunga fase di studi e analisi anche relativamente alla componente percettiva ed alle interferenze visive. Le loro interferenze nei confronti dell'assetto naturalistico e geomorfologico è ampiamente trattata nella documentazione già agli atti e integrata dagli elaborati IV.BIO.R.01.a – Flora, aspetti botanici e forestali: approfondimenti e chiarimenti – e IV.PRG.R.02.a – Geologia e geotecnica: approfondimenti e chiarimenti. Si rimanda pertanto a tali elaborati per una dettagliata trattazione dell'argomento.

Per quanto riguarda la realizzazione della viabilità interna e l'assetto paesaggistico, esso è oggetto di approfondita trattazione all'interno dell'elaborato SI.LND.R.01.a – Relazione paesaggistica (già agli atti), della quale si riporta come secondo l'art. 19, comma 4, le seguenti infrastrutture ed attrezzature: *“linee di comunicazione viaria [...]; sistemi tecnologici per la produzione e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati”* sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali – Si rende inoltre necessario sottolineare come il territorio relativo alla Provincia di Forlì-Cesena viene interessato dalla sola presenza di un contenuto tratto di viabilità di progetto, attestata su viabilità esistente, mentre non viene direttamente coinvolto dalla presenza delle torri eoliche e relative piazzole. Si rimanda all'elaborato IV.AMB.R.01.a – Aspetti programmatici e vincolistici: regime autorizzativo ed aree idonee per impianti da FER eolica – approfondimenti e chiarimenti.

Per quanto riguarda l'ampliamento della strada esistente coinvolgendo aree interessate dalla presenza di boschi, si rimanda all'approfondimento relativo alle compensazioni boschive, dettagliato all'interno degli elaborati SI.BIO.R.01.a già agli atti, IV.BIO.R.01.a – Flora, aspetti botanici e forestali: approfondimenti e chiarimenti, delle presenti integrazioni volontarie.

Per quanto riguarda le interferenze segnalate fra la viabilità di progetto e l'art 20.B – Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: Crinali, si riporta quanto contenuto all'interno del suddetto articolo:

comma 3b – [...] lungo le linee di crinale o parti di esse storicamente libere da infrastrutture o insediamenti:

- eventuali nuove previsioni andranno localizzate nelle aree in cui l'interferenza visiva con i crinali individuati risulti minore, prevedendo specifiche prescrizioni di mitigazione dell'impatto visivo e paesaggistico e, per gli interventi edilizi, il rispetto dei caratteri tipologico-costruttivi riconoscibili nella tradizione locale (dimensione, composizione, materiali costruttivi e di finitura, elementi decorativi, colorazioni di paramento murario, di copertura, degli infissi, ecc.);

- nell'ambito minimo di interferenza visiva ad esse connesso, gli interventi edilizi e in particolare edifici ed attrezzature di servizio alla attività agricola, andranno preferibilmente corredati da uno studio di impatto visivo e dalla eventuale adozione di adeguate opere di mitigazione;

- vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie (elettrorodotti, linee telefoniche aeree) fatto salvo quanto previsto al comma 4.



Comma 4 - Lungo i crinali è consentita la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature, qualora esse siano già previste in strumenti di pianificazione sovracomunale, quali:

- linee di comunicazione viaria;*
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;*
- impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e relativo smaltimento dei reflui;*
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;*
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;*

qualora previste in strumenti di pianificazione sovracomunale e fatte salve disposizioni maggiormente limitative di altre zone del presente Piano. Tali interventi andranno corredati da apposito studio di impatto ambientale e visivo nonché da adeguate misure mitigative.

La realizzazione della viabilità di progetto si attesterà nel primo tratto su di un tracciato interpodereale esistente e la sua realizzazione comporta la realizzazione di sterri e riporti per la regolarizzazione della banchina, di entità non interferente con il profilo complessivo del crinale, per una visione di dettaglio del progetto del tracciato stradale si rimanda agli elaborati PD.OCC.T.02.a e PD.OCC.T.57.a già agli atti. Si sottolinea inoltre come la presenza del bosco esistente, unitamente al progetto di inserimento paesaggistico del tracciato stradale, consultabile agli elaborati PD.PPA.R.01.a e PD.PPA.S.01.a già agli atti, unitamente all'elaborato IV.PRG.T.16.a – Elaborato integrativo opere a verde tipologiche tracciato stradale – allegato alla presente documentazione integrativa.

Si riporta inoltre quanto dettagliatamente espresso all'interno dell'elaborato IV.AMB.R.01.a delle presenti integrazioni volontarie, che tra le altre cose riporta come il presente progetto sia sottoposto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 al punto 2, recante *“impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW [...]”*. Il progetto è inoltre riconducibile alla fattispecie di quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e, in particolare, a quelli individuati in Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006, punto 1.2.1, recante *“Generazione di energie elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti”* ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II.



6. APPROFONDIMENTI RELATIVI ALLA GESTIONE DELLE INTERFERENZE SULLA RETE ESCURSIONISTICA E SUL VALORE TURISTICO

Il contributo fornito da Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) segnala quanto segue:

in risposta all'obiettivo indicato dalla Scheda d'ambito n.12, in relazione ai vari progetti di fruizione lenta sostenuti dal PIT-PPR ed agli obiettivi indicati all'art. 3.2 dell'Allegato 1b, Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici-Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio, parte integrante del PIT-PPR, vista l'interferenza della viabilità interna al sito eolico con sentieri trekking della rete CAI, si chiede di garantire la loro percorribilità anche in fase di esecuzione delle opere, proponendo anche interventi di valorizzazione in chiave turistica;

Contestualmente nell'ambito del proprio contributo la Provincia di Arezzo (MASE n. 0283786 del 16/06/2023) segnala, tra le altre cose, quanto segue:

Si segnala inoltre che l'intervento è interessato dall'attraversamento della rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali: CAI 2005, Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale.

Al fine di rispondere a tali osservazioni è stata redatta una carta apposita, alla quale si rimanda per una visione di quanto sotto esposto, il cui codice all'interno dell'elenco elaborati è IV.PRG.T.18.a - Planimetria delle alternative della rete sentieristica (fase di cantiere e fase di esercizio).

In relazione a quanto riportato sul Geoportale della Regione Toscana - Geoscopio - relativamente alla rete sentieristica, unitamente a carte escursionistiche della zona e siti web dedicati alle escursioni, è stata redatta la sopracitata carta di alternative della rete sentieristica, tenendo conto della rete escursionistica esistente e delle sue possibili connessioni con la rete della viabilità secondaria e interpoderale.

In base agli studi condotti si riporta come allo stato attuale, il crinale che va da Monte Loggio a Poggio dei Tre Vescovi è interessato dal passaggio di percorrenze intraregionali quali l'Alta Via dei Parchi (AVP) ed il Grande Circuito della Romagna (GCR) in attraversamento all'intero crinale e i sentieri CAI 00 e CAI 803, CAI 823 ed il Cammino di S. Francesco da Rimini a La Verna, in maniera parziale.

Durante la fase di cantiere verrà predisposta una variante di percorso, individuata lungo mulattiere e tratti di viabilità secondaria esistenti, raccordata a est ai percorsi AVP e GCR, passante a sud del crinale di intervento e parallela ad esso. Il percorso di variante cinge Monte Botolino da sud, per proseguire verso ovest tra Monte Albino e Poggio la Croce, intercettando il sentiero CAI 803 e proseguendo fino a Pratieghi, dove si congiunge con il Cammino di San Francesco. Per comodità di lettura dei dati la variante è stata suddivisa in due parti:

- il tratto **a** dall'intersezione con l'AVP a est fino a Pratieghi;
- il tratto **b** da Pratieghi all'intersezione con la rete escursionistica di crinale a ovest.

È bene precisare come l'analisi compiuta abbia restituito un'ipotesi di variante più lunga del percorso originale, per poter "aggirare" il crinale e la zona di cantiere in sicurezza, proponendo un'alternativa valida, che attraversa ugualmente le zone dello spartiacque appenninico fra Valmarecchia e Alta Valtiberina, permettendo inoltre il passaggio da Montebotolino e Pratieghi.

Si precisa come prima del cantiere verrà effettuata adeguata ricognizione con predisposizione della segnaletica verticale (cartelli) con indicazioni di intersezione con gli altri sentieri e tempi di percorrenza e segnaletica orizzontale (segnavia), secondo le indicazioni riportate all'interno dei manuali CAI.



Alla realizzazione del Parco e conclusione dei lavori, la rete sentieristica verrà ripristinata come passante per il crinale, lungo la viabilità interna del Parco che assumerà carattere di percorso conoscitivo del Parco stesso, mantenendo la variante a sud come percorrenza alternativa.

Analizzando i tratti che interessano il crinale e la relativa variante proposta, si riportano i seguenti dati:

Tabella 4. Differenze fra le percorrenze sentieristiche analizzate

Tratto	Lungh. tratto	Elev. estremo est	Elev. estremo ovest	Punto più alto	Dislivello complessivo
Sentiero di crinale	6,7 km	1080 m	1005 m	1133 m	129 m
Var. sud tratto a	11,3 km	1043 m	859 m	1076 m	217 m
Var. sud tratto b	4,1 km	859 m	1005 m	1018 m	159 m
Viabilità parco	5,9 km	1080 m	1005 m	1127 m	122 m



7. APPROFONDIMENTI RELATIVI AL PROGETTO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Il contributo fornito da Regione Toscana – settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio (MASE n. 0283117 del 15/06/2023) segnala quanto segue:

*g) chiarire se in fase di dismissione dell'impianto saranno ripristinati anche i profili morfologici delle piazzole;
o) approfondire la descrizione della realizzazione della Cabina di raccolta presso AE04 mediante la restituzione di prospetti e sezioni ed indicare le misure di compensazione previste;*

Il contributo fornito dall'area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia Romagna, riporta, tra le altre cose, quanto segue:

Vengono chiesti approfondimenti circa quanto richiesto dalla provincia di Forlì-Cesena, con particolare riferimento a:

a) nelle aree vincolate paesaggisticamente, laddove si proceda a realizzazione con tecniche che alterino la morfologia, durante la fase di cantiere dovrà essere prevista la ricomposizione vegetazionale di tutte le aree interessate, affinando in tal senso gli elaborati progettuali. In particolare, per le aree interessate da bosco, dovrà essere dato merito della necessità di eventuali compensazioni. Infine, eventuali cavidotti siti nelle Zone di tutela naturalistica di cui all'art 25 del PTPR dovranno essere posti in opera sul soprasuolo senza dare adito a scavi per interramenti;

Al fine di ottemperare a tali richieste è stato prodotta documentazione integrativa con specifico riferimento a IV.PRG.T.17.a – Elaborato integrativo fasi di dismissione piazzole, IV.PRG.T.15.a – Tavola integrativa prospetti cabina elettrica e IV.PRG.T.16.a – Elaborato integrativo opere a verde tipologiche tracciato stradale, ai quali si rimanda per una trattazione dettagliata. Nel merito di tali elaborati occorre sottolineare come la struttura del progetto di paesaggio sia scaturita dal preliminare e approfondito studio delle tipologie di paesaggi e matrici strutturali che li compongono nell'area di progetto, unitamente allo studio delle dinamiche di evoluzione e contrazione delle diverse componenti, con particolare riferimento ai rapporti fra maglia agro-pastorale, prati-pascolo e matrice forestale. Lo studio delle tipologie di paesaggio ha determinato le tipologie o categorie di intervento e la loro diversa collocazione all'interno del progetto, mentre lo studio botanico, floristico e di consociazioni ecologiche (consultabile all'elaborato SI.BIO.R.01.a) ha determinato la scelta vegetazionale e le composizioni floristiche proposte per ogni tipologia di intervento in relazione alla zona interessata.

Il progetto di paesaggio proposto interessa tutte le parti di territorio interessate dagli interventi (tracciato stradale e piazzole) e si basa quindi su indicazioni tipologiche strutturate ad hoc per ogni zona di intervento, la cui decisione è stata prodotta a valle dei diversi studi paesaggistici e botanici operati nell'area.

Si rende necessario precisare come per quanto riguarda le opere ricadenti all'interno dei confini regionali dell'Emilia Romagna, esse sono riconducibili ad un solo tratto iniziale di viabilità, per la quale è previsto progetto di inserimento paesaggistico con ricomposizione vegetazionale in linea con quanto espresso sopra e consultabile nell'elaborato IV.PRG.T.16.a. Per quanto riguarda le alterazioni della morfologia si rimanda inoltre a quanto espresso all'interno del paragrafo 5 della presente relazione, in relazione alla coerenza con il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena.

Per quanto riguarda invece il tracciato del cavidotto si riporta come esso ricada per intero all'interno dei territori regionali della Toscana.



8. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI E DI INTERVISIBILITÀ CUMULATI

La trattazione di tale tematica è ampiamente affrontata all'interno dell'elaborato IV.CMT.R.06.a – Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali: impatto cumulativo – al quale si rimanda, unitamente agli elaborati grafici IV.CMT.T. da 04.a a 15.a, allegati alla presente documentazione di integrazioni volontarie.